

"Di questa questione della P2 non mi sono mai impiccato, non so di cosa si tratti, non mi sento vincolato dalle risultanze della commissione parlamentare di tre legislature fa... (...) Rispetto molto di più gli uomini, le persone, il principio della certezza del diritto, la presunzione d'innocenza e sono in attesa di conoscere i giudizi definitivi della magistratura su questo problema. Io non so se alcune persone che sono state messe nelle liste ci fossero o no, io ho detto semplicemente che alcune di quelle persone le conosco, sono dei grandi galantuomini e per i servizi che hanno reso, essendo io al governo del paese, sono dei patrioti".

Francesco Cossiga  
(VIII Presidente della  
Repubblica Italiana)

#### ► VITERBO

E' conosciuto principalmente per essere stato il Maestro Venerabile della potente Loggia Massonica Propaganda 2; la famosa P2, di Licio Gelli, balzata alle cronache dopo il blitz del 17 marzo 1981 sui colli aretini di Santa Maria delle Grazie. I giudici istruttori Gherardo Colombo e Giuliano Turone, titolari del fascicolo, forniscono mandati di perquisizione al Colonnello della Guardia di Finanza Vincenzo Bianchi e ai suoi 60 sottoposti. L'ordine è categorico: dirigersi ad Arezzo, Castiglion Fibocchi, Frosinone e Roma. C'è il finto rapimento di un uomo all'ordine del giorno; un certo Michele Sindona, avvocato di origini messinesi (Patti), svanito nel nulla, discusso banchiere/affarista dalle molteplici attività. Durante l'indagine si configurano indizi concreti nei confronti di questo ricco Conte toscano; Massone, imprenditore e frequentatore di personalità influenti.

I luoghi da scandagliare sono Villa Wanda, la Giole (Giovani Lebole), un'azienda di materassi a Frosinone e la suite presidenziale dell'elegante Hotel Excelsior di Roma. Nulla di anomalo nella sontuosa residenza aretina composta da 32 vani, a Frosinone e nel cuore della Capitale, mentre, in località C. Fibocchi, presso gli uffici della fabbrica tessile del patron, spunta una cassaforte.

I militari si insospettiscono e danno ordine alla segretaria (Carla) di aprirla. Il gran capo è a Montevideo e la giovane assistente è costretta ad eseguire. Quello che trovano è misteriosamente incomprendibile. Un plico, uno strano dossier, un elenco. Non si capisce esattamente cosa sia, ma i tanti nomi trascritti in quelle pagine appaiono subito di sicuro interesse. C'è tutta l'Italia dell'epoca e soprattutto c'è il nome del siculo, in odore di mafia, numero uno della Banca privata finanziaria e della Franklin national bank. Nell'assalto congiunto non v'è altra traccia alcuna di Sindona, solo - come detto - le sue generalità su quel carteggio. Agli inquirenti sembra bastare per dare avvio all'intera operazione che, dal capoluogo lombardo, in bre-



Gelli oggi Nato il 21 aprile 1919, ecco l'ex Maestro Venerabile della Loggia P2 nella sua casa di Villa Wanda, in provincia di Arezzo

L'ex Maestro Venerabile della Loggia P2 e il legame con la provincia a 20 anni fece il militare a Viterbo e qui ottenne il brevetto da parà

# La Tuscia di Gelli

## Da quei lanci a Tarquinia all'intreccio con Ortolani



Ortolani, braccio destro di Gelli (che curò i rapporti col Vaticano) era nato nella città dei papi

Militare nel Viterbese  
A sinistra durante il periodo di leva  
e a destra il suo ex braccio destro,  
il finanziere viterbese Umberto Ortolani



ve tempo si trasferisce a livello giudiziario presso la città di Roma per poi coinvolgere mediaticamente - negli anni a seguire - tutto il resto dello Stivale. E' lo scandalo della Loggia capitanata dal Venerabile pistoiese che ha travolto un intero esecutivo (Governo Forlani - VIII Legislatura, coalizione politica Dc - Psi - Psdi e Pri) e gran parte delle rappresentanze istituzionali, politiche e militari del nostro Paese. Brevisimo antefatto a

parte, il quale meriterebbe uno spazio che purtroppo non abbiamo in questa sede: è bene ricordare come anche la città del conclave abbia avuto a che fare con "sua maestà" Gelli. Tre le questioni che vanno rese note: la sua esperienza durante i mesi di leva alla caserma della Rocca, ora ospitata dalla Guardia di Finanza, il brevetto da paracadutista conseguito con sei lanci nella cittadina marittima di Tarquinia e l'uomo chiave dei rapporti con la Sacra romana chiesa. Costui infatti si è avvalso di una mente brillante per consacrare il binomio con gli ambienti ecclesiastici, trattati di un figlio di capo stazione, nato a Viterbo il 31 maggio 1913, il cui nome è Umberto Ortolani. E' noto il via vai verso l'ora del pranzo nella sua casa in via Archimede di alti prelati, così come la concessione da parte del Papa dell'onorificenza di Genti-

luomo di Sua Santità. Grazie alle influenti amicizie con i cardinali Lercaro (uno dei quattro moderatori del Concilio vaticano II e stratega dell'elezione di Montini) e Agostino Casaroli (il Kissinger del Vaticano), il viterbese procurò a Gelli importanti entrate in ogni ambiente della Santa Sede. Interessante la descrizione sul nostro concittadino fornitaci dal cronista Ferruccio Pinotti e dal figlio di Roberto Calvi (Carlo), ri-

portata sull'opera Poteri Forti: "Una figura ambigua e misteriosa", su cui anche la commissione P2 ha indagato poco, a differenza di quello che è stato fatto per Licio Gelli, suo intimo amico e sodale. Eppure, Umberto Ortolani è un personaggio chiave per sciogliere molti nodi intricati del caso Calvi-Ambrosiano. Il sodalizio tra Ortolani e Gelli si sviluppò con estremo successo: Gelli curava i rapporti internazionali e procacciava affari, mentre Ortolani rappresentava la mente finanziaria delle operazioni avallate dal Vaticano. Appare chiaro che il punto di congiuntura tra la P2, la finanza internazionale e lo Ior di Paul Markinkus sia stato proprio mr. Ortolani, una pedina da considerarsi essenziale per l'intrigato e complicato meccanismo che ancora oggi è avvolto da un misterioso riserbo. Pochi sanno che, oltre alla vicenda Ortolani, l'ex Venerabile ha soggiornato per diverse settimane presso la caserma sita in piazza della Rocca, proprio di fronte alla redazione di questo giornale. All'epoca, il palazzo che sovrasta il grande suolo pubblico con al centro la splendida fontana, era d'uso alla milizia del Duce d'Italia. Licio Gelli ci soggiornò per alcune esercitazioni prima di essere trasferito a Tarquinia. Ancora oggi, in alcune delle testimonianze, quei lontani ricordi della Papa City restano stampate indelebilmente nella sua mente. Un 95enne lucido, attento e immerso in una nostalgia che vede la cittadina medievale al centro di parte della sua esistenza. Attorno all'universo P2 hanno orbitato tre ministri in carica (tra cui quello di Grazia e giustizia), 5 sottosegretari, 44 parlamentari, 208 militari e forze dell'ordine, 40 Generali di tutte le principali forze armate, 8 ammiragli della Marina, 52 dirigenti ministeriali, 49 istituti di credito, 47 industriali oltre a prefetti, magistrati e vari funzionari dello Stato. 35 le province coinvolte e 16 regioni su 20. Nonostante ciò, per il Venerabile "capo" è quasi impossibile dimenticare i suoi giovanissimi momenti alla Rocca, o sulle coste litorali della maremma. Ecco come ce li descrive su "Uomini dal cielo", una delle prime pubblicazioni, datata 1946 e riveduta in seconda uscita da Laterza editore nel 1994.

"Nell'inverno del 1940, arrivai alla Scuola di Tarquinia, su specifica domanda, dopo essere stato fatto idoneo alle visite militari, partecipando al Corso di addestramento al 2 Battaglione della Divisione 'Folgore', della quale sono stato 'un socio' fondatore e un 'padre'. Conseguì il brevetto di paracadutista con sei lanci". E' di sicuro un'esperienza 'antica' che ancora vive nel mio cuore e che difficilmente svanirà nell'oblio delle tante vicende che mi hanno messo a dura prova. Ci sono cose che il tempo non potrà mai cancellare". Parola di Licio Gelli!

Mirko Crocoli